

Era stata inviata a dare man forte alla guarnigione assediata di An Loc

La «guardia presidenziale» di Van Thieu attaccata dalle forze di liberazione

Interi divisioni lanciate da Saigon nella « battaglia della strada numero 13 » - Basi americane attaccate dal FNL - Depositi di munizioni distrutti a Cam Ranh, una nave danneggiata a Danang - Gli USA inviano altre navi ed altri aerei

Sollevazioni popolari

DALLA PRIMA

so raggio e di lunga durata, di repressione e rastrellamenti contro le forze popolari insorte già nel 1969 all'epoca della nascita del GRP; massicci bombardamenti aerei con i B-52; l'uso di prodotti tossici per avvelenare l'ambiente e concentrare le popolazioni nei cosiddetti « villaggi strategici » veri e propri campi di concentramento, per annullare a forza gli uomini nell'esercito fantoccio; tutto ciò avrebbe dovuto, secondo gli USA e il governo, decretare la completa liquidazione del movimento di liberazione.

Oggi è proprio qui che sta svolgendo il terzo stadio della grande offensiva, e a un livello che esprime nel modo più maturo la strategia rivoluzionaria del FNL. Le forze di liberazione, che sono state dal GRP: « Attaccare e insorgere, insorgere e attaccare, attaccare militarmente e insorgere militarmente » nei confronti delle forze avversarie, da annientare e recuperare.

Nella zona di Loc Ninh, appena un centinaio di chilometri a nord di Saigon, quasi l'intera provincia è libera e le forze di liberazione hanno già instaurato il potere popolare con l'appoggio di vasti strati della popolazione.

« Dinanzi alle vittorie su tutto il territorio » scrive il « Nhan Dan » gli americani stanno trovando difficoltà sempre maggiori. Le forze dell'esercito fantoccio sono ancora numerose dal punto di vista degli effettivi, ma le forze regolari e le unità mobili tattiche, costrette a spargersi ovunque di fronte agli attacchi, alle ribellioni e alle insurrezioni di popolo, non hanno alcun mezzo per evitare la disgregazione. « E' un fronte di battaglia » osserva l'organico dell'esercito Quoc Dai Nhat, « dove ogni punto è pericoloso, da dove si levano ovunque soldati fantoccio costretti a spostarsi da un punto all'altro, con l'aiuto di una aerea USA non in grado di intervenire ovunque ».

Che cosa farà Nixon? E' questo l'interrogativo che si poneva qui gli osservatori politici, concordi nel ritenere che l'offensiva delle forze di liberazione ha già raggiunto, comunque possano svilupparsi ulteriormente gli avvenimenti, un successo politico inconfutabile. L'organico dell'esercito, sotto il titolo: « Ora della verità per la vietnamizzazione », riporta oggi non a caso l'opinione di commentatori occidentali che vedono obbligarlo a una situazione di estrema difficoltà. « Il fronte di liberazione costrinse Johnson ad aprire il negoziato di Parigi; e anche questo un modo indiretto per dire a Nixon che non resta altra strada che quella di Parigi. I vietnamiti comunque non sottovalutano le minacce americane e dei fantocci che si stanno dimenando » scrive il giornale dell'esercito — cercando di porre riparo alla situazione. La lotta dei vietnamiti resta lunga e ardua, ma ancora numerose, le difficoltà da sormontare e molti compiti USA da schiacciare. Ma i fatti dimostrano che più combattiamo scrive il giornale — più diventiamo forti, e più gli americani si ostinano più subiscono sconfitte cocenti. Qualunque sia il procedimento di Nixon egli non potrà far tornare indietro la situazione.

Bhutto accetta la proposta Gandhi per colloqui di pace

PESHAWAR (Pakistan), 9 aprile

Il Presidente pakistano Bhutto ha accettato la proposta di colloqui di pace del Primo ministro indiano Indira Gandhi.

La signora Gandhi aveva proposto in una lettera dei giorni scorsi l'incontro di emissari dei due governi, per preparare un incontro al vertice. Fonti vicine a Bhutto, che si trova oggi a Peshawar, hanno detto che, nella sua risposta al capo del governo indiano, il Presidente pakistano accetta la proposta.

Bhutto avrebbe preferito cominciare da un incontro al vertice, ma per via della pace nel subcontinente accettò l'incontro di emissari, che potrebbe avvenire nella terza settimana di aprile, in una delle due capitali.

SAIGON, 9 aprile

La guardia del corpo del presidente fantoccio Van Thieu, spedita in tutta urgenza da Saigon verso An Loc, a nord di Saigon, è stata attaccata dalle forze di liberazione quando era giunta solo a 60 chilometri dalla capitale. I 2.500 « para » di Van Thieu hanno così mancato di portare soccorso alla guarnigione di An Loc, circondata da vari giorni, e si sono trovati invariabilmente uccisi, ma le notizie dal campo di battaglia non sembrano corroborare le sue affermazioni.

Gli americani continuano ad impegnare aviazione e Settima Flotta, anche se sono ormai limitati a poche operazioni di particolare rilievo. Il presidente fantoccio Van Thieu è stato « danneggiato leggermente » da un missile. Radio Hanoi ha più tardi comunicato che un B-52 è stato abbattuto su Vinh Linh.

Ma si è intanto saputo che un terzo squadrone di « Phantom » è stato trasferito dal Giappone al Sud Vietnam (uno di essi è precipitato in mare durante il trasferimento), che le unità della Settima Flotta sono almeno raddoppiate da quando è in corso l'offensiva delle forze di liberazione, e che i piloti « osservatori », cioè quelli che dirigono dall'alto le azioni dei bombardieri, si sono visti annullare i congedi per fine servizio. Infine, altri squadroni di Phantom sono pronti a partire dagli Stati Uniti.

Nella zona di An Loc i fantocci di Saigon stanno cercando di resistere, ma la perdita di questo punto — chiave per il controllo della strada numero 13, che porta a Saigon — rappresenta un pericolo la stessa cintura difensiva della capitale. Per farlo, devono però sgombrare altri fronti; infatti, hanno già richiamato dalla foresta di U Minh, nell'estremo sud del delta del Mekong, la 21ª divisione di fanteria, che non avrà più bisogno di difendere da anni è una potente base delle forze di liberazione.

Una base non meglio identificata è stata abbandonata a sud di Loc Ninh, sulla strada che la presidiava subito dopo l'inizio di un attacco delle forze di liberazione. La guarnigione si è rifugiata ad An Loc.

Nella contigua provincia di Tay Ninh le forze di liberazione hanno attaccato inoltre la stazione radio americana installata sulla cima di una montagna che si chiama « Nua », che era già stata colpita venerdì con l'artiglieria. La stazione radio è essenziale per tutta la zona militare che comprende Saigon e undici province, ed è poderosamente fortificata.

Le forze di liberazione hanno attaccato nella settimana 24 ore anche basi americane, finora rimaste fuori dal raggio dell'offensiva. Nella grande base di Tan Binh, sulla costa del delta del Mekong, un gruppo di partigiani hanno compiuto stante una audace azione, facendo saltare in aria vari depositi di munizioni e distruggendo o danneggiando varie altre installazioni. Secondo un rapporto ufficiale americano, quattro soldati USA sono stati uccisi e 20 feriti, mentre i partigiani si sono ritirati senza perdite.

Un analogo attacco è stato compiuto nel porto militare di Danang, dove una mina subacquea fatta esplodere dai partigiani ha aperto un enorme sargano nella chiglia del mercantile americano « Colorado », che si è inclinato paurosamente su un fianco.

A sud di Danang forze di liberazione hanno attaccato un battaglione di Saigon nella zona di Tam Ky. Due basi presso Danang sono state distrutte e le guarnigioni messe in fuga.

Più ad occidente, sugli altipiani, portavoce di Saigon segnalano una « cresciuta pressione » sulla strada che collega i centri di Pleiku e di Kontum. Le due basi-chiave per il controllo degli altipiani. Sul fronte settentrionale, quello di Quang Tri - Hue, si segnalano attacchi delle forze di liberazione, a due e cinque chilometri da Quang Tri, dove le posizioni dei fantocci, nonostante l'appoggio dell'aviazione USA e delle artiglierie della Settima Flotta, appaiono sempre più in pericolo. Le forze di liberazione agiscono praticamente tutto attorno a Quang Tri, e persino a sud-est della città, tra la strada numero 1 e la costa.

I portavoce dei fantocci parlano di « battaglie tra carri armati », dopo aver annunciato che mezz'ora di carri armati sono stati distrutti dalle forze di liberazione della stessa città di Dar Es Salaam, le quali tendono a sottolineare che l'uccisione di Karume è stato un assassinio politico, non un tentativo di colpo di Stato. Le circostanze della morte dei quattro attentatori

della prima regione militare — informa ad esempio l'A.P. — riferisce grossi successi nella giornata per le sue truppe. Parla di 40 carri armati nord-vietnamiti distrutti e di mille nord-vietnamiti uccisi, ma le notizie dal campo di battaglia non sembrano corroborare le sue affermazioni.

Gli americani continuano ad impegnare aviazione e Settima Flotta, anche se sono ormai limitati a poche operazioni di particolare rilievo. Il presidente fantoccio Van Thieu è stato « danneggiato leggermente » da un missile. Radio Hanoi ha più tardi comunicato che un B-52 è stato abbattuto su Vinh Linh.

Ma si è intanto saputo che un terzo squadrone di « Phantom » è stato trasferito dal Giappone al Sud Vietnam (uno di essi è precipitato in mare durante il trasferimento), che le unità della Settima Flotta sono almeno raddoppiate da quando è in corso l'offensiva delle forze di liberazione, e che i piloti « osservatori », cioè quelli che dirigono dall'alto le azioni dei bombardieri, si sono visti annullare i congedi per fine servizio. Infine, altri squadroni di Phantom sono pronti a partire dagli Stati Uniti.

Firmato ieri da Kossighin e Al Bakr

Bagdad: trattato di amicizia fra Unione Sovietica e Irak

E' analogo a quelli che l'URSS ha sottoscritto recentemente con Egitto e India - Un discorso del Premier sovietico

La Cina aiuterà Malta a creare industrie e ne acquisterà i prodotti

HONG KONG, 9 aprile

Il Primo ministro cinese Dom Mintoff ha dichiarato oggi che gli accordi da lui firmati durante la sua visita in Cina permetteranno a Malta di raggiungere una posizione economica nella quale non avrà più bisogno di dipendere dall'aiuto delle basi militari sull'isola per sopravvivere.

Parlando con i giornalisti, Mintoff ha detto che la Cina non solo è disposta a dare aiuti economici a Malta, ma è disposta ad aprirgli i suoi mercati in futuro. Sarà così possibile creare a Malta industrie per la produzione di beni da esportare in Cina, ha aggiunto il Primo ministro.

Assassinio politico, non colpo di Stato, a Zanzibar

Tutti morti gli autori dell'attentato a Karume

Due sono stati uccisi in uno scontro a fuoco col poliziotto, uno è stato abbattuto da un militare, uno si è tolto la vita - Nyerere oggi ai funerali

DAR ES SALAAM, 9 aprile

E' stato oggi annunciato che tutti e quattro gli autori dell'attentato al vice Presidente della Tanzania, e capo di Zanzibar, Abed Karume, sono morti. Due di essi sono stati uccisi oggi in uno scontro a fuoco con la polizia, un terzo secondo quanto ha dichiarato Radio Zanzibar, si era tolto la vita in un quartiere della capitale dove aveva cercato di nascondersi; un quarto era stato ucciso venerdì subito dopo l'attentato contro lo sceicco Karume, abate dei colpi di pistola mentre stava giocando a carte con degli amici nella sede del partito Afro-Shirazi, del quale era il leader.



Firmato ieri da Kossighin e Al Bakr

Bagdad: trattato di amicizia fra Unione Sovietica e Irak

E' analogo a quelli che l'URSS ha sottoscritto recentemente con Egitto e India - Un discorso del Premier sovietico

La Cina aiuterà Malta a creare industrie e ne acquisterà i prodotti

HONG KONG, 9 aprile

Il Primo ministro cinese Dom Mintoff ha dichiarato oggi che gli accordi da lui firmati durante la sua visita in Cina permetteranno a Malta di raggiungere una posizione economica nella quale non avrà più bisogno di dipendere dall'aiuto delle basi militari sull'isola per sopravvivere.

Parlando con i giornalisti, Mintoff ha detto che la Cina non solo è disposta a dare aiuti economici a Malta, ma è disposta ad aprirgli i suoi mercati in futuro. Sarà così possibile creare a Malta industrie per la produzione di beni da esportare in Cina, ha aggiunto il Primo ministro.

Assassinio politico, non colpo di Stato, a Zanzibar

Tutti morti gli autori dell'attentato a Karume

Due sono stati uccisi in uno scontro a fuoco col poliziotto, uno è stato abbattuto da un militare, uno si è tolto la vita - Nyerere oggi ai funerali

DAR ES SALAAM, 9 aprile

E' stato oggi annunciato che tutti e quattro gli autori dell'attentato al vice Presidente della Tanzania, e capo di Zanzibar, Abed Karume, sono morti. Due di essi sono stati uccisi oggi in uno scontro a fuoco con la polizia, un terzo secondo quanto ha dichiarato Radio Zanzibar, si era tolto la vita in un quartiere della capitale dove aveva cercato di nascondersi; un quarto era stato ucciso venerdì subito dopo l'attentato contro lo sceicco Karume, abate dei colpi di pistola mentre stava giocando a carte con degli amici nella sede del partito Afro-Shirazi, del quale era il leader.

Berlinguer

L'Aquila, Piazza della Rimascella a Pescara e piazza Duomo a L'Aquila erano entrambi gremiti di migliaia di migliaia di lavoratori, di cittadini, di donne, di giovani, che con la loro partecipazione, con un entusiasmo non dato vita a tra le più imponenti manifestazioni politiche degli ultimi anni in Abruzzo, confermando la fiducia nei PCI da parte delle popolazioni di questa regione.

I compagni Sandroeco e Giovannetti, segretari delle delegazioni dei due capoluoghi, hanno elevato il grande valore politico dell'accogliimento, da parte della direzione del PCI, della proposta del comitato di iniziativa di presentare il segretario generale del partito come capofila di un atto di solidarietà e di piena partecipazione alla lotta che il nostro partito conduce in questa regione.

Ma l'istituto di grande valore politico dell'accogliimento, da parte della direzione del PCI, della proposta del comitato di iniziativa di presentare il segretario generale del partito come capofila di un atto di solidarietà e di piena partecipazione alla lotta che il nostro partito conduce in questa regione.

Ma l'istituto di grande valore politico dell'accogliimento, da parte della direzione del PCI, della proposta del comitato di iniziativa di presentare il segretario generale del partito come capofila di un atto di solidarietà e di piena partecipazione alla lotta che il nostro partito conduce in questa regione.

La Cina aiuterà Malta a creare industrie e ne acquisterà i prodotti

HONG KONG, 9 aprile

Il Primo ministro cinese Dom Mintoff ha dichiarato oggi che gli accordi da lui firmati durante la sua visita in Cina permetteranno a Malta di raggiungere una posizione economica nella quale non avrà più bisogno di dipendere dall'aiuto delle basi militari sull'isola per sopravvivere.

Parlando con i giornalisti, Mintoff ha detto che la Cina non solo è disposta a dare aiuti economici a Malta, ma è disposta ad aprirgli i suoi mercati in futuro. Sarà così possibile creare a Malta industrie per la produzione di beni da esportare in Cina, ha aggiunto il Primo ministro.

Assassinio politico, non colpo di Stato, a Zanzibar

Tutti morti gli autori dell'attentato a Karume

Due sono stati uccisi in uno scontro a fuoco col poliziotto, uno è stato abbattuto da un militare, uno si è tolto la vita - Nyerere oggi ai funerali

DAR ES SALAAM, 9 aprile

E' stato oggi annunciato che tutti e quattro gli autori dell'attentato al vice Presidente della Tanzania, e capo di Zanzibar, Abed Karume, sono morti. Due di essi sono stati uccisi oggi in uno scontro a fuoco con la polizia, un terzo secondo quanto ha dichiarato Radio Zanzibar, si era tolto la vita in un quartiere della capitale dove aveva cercato di nascondersi; un quarto era stato ucciso venerdì subito dopo l'attentato contro lo sceicco Karume, abate dei colpi di pistola mentre stava giocando a carte con degli amici nella sede del partito Afro-Shirazi, del quale era il leader.

Dalla prima pagina

chiamiamo a contribuire con la lotta elettorale, e con il voto del 7 maggio tutti i lavoratori e le popolazioni dell'Abruzzo.

Oltre ventimila a Reggio Calabria al comizio di Ingrao

REGGIO CALABRIA, 9 aprile

Una grande, entusiastica manifestazione popolare e antifascista ha avuto luogo questa sera a Reggio Calabria dove il compagno Ingrao apriva la campagna elettorale per il nostro partito. Oltre 20 mila persone hanno gremito piazza Duomo e le vie adiacenti scendendo, durante il comizio ininterrottamente, slogan antifascisti, parole d'ordine di lotta per la libertà, la democrazia, l'avanzata delle forze popolari e democratiche per risolvere i drammatici problemi di Reggio e della Calabria.

L'enorme folla aveva cominciato a radunarsi nella piazza già nel pomeriggio. Molti venivano dai comuni vicini con macchine, pullmann, due treni speciali; altri ancora sono arrivati in ritardo, accolti, poi, da una manifestazione di entusiasmo indescribibile.

Il senso e il valore della manifestazione è stato sottolineato ampiamente dal compagno Ingrao, il quale ha messo in luce il bisogno di un cambiamento di sistema che questo entusiasmo attorno al PCI, all'unica, grande forza capace di assicurare una svolta alternativa alla democrazia, l'avanzata delle forze popolari e democratiche per risolvere i drammatici problemi di Reggio e della Calabria.

Forlani

parte degli organi ufficiali dello « scudo crociato », né da parte dei leaders del partito. Gli oratori democristiani — da Andreotti, a Fanfani, a Forlani, a Rumor, a Colombo — si sono poi continuati oggi a tradurre in vari comizi elettorali i temi della svolta a destra operata dalla DC nell'ultimo anno e confermata con l'ultima riunione del consiglio nazionale.

Forlani, parlando a Bologna, ha ripetuto le solite argomentazioni contro il PCI, affermando che ai comunisti italiani si deve non « tirare » ma « dare » una piccola trovata propagandistica che li tirerà fuori proprio in una città dove più che altrove, per il PCI, parlano i fatti. Ma assai più grave di quanto va a dire nei « suoi comizi pubblici » è stato proprio il suo predomino a mettere in crisi ripetutamente la Regione, e spesso per ignobili ragioni di lotta di potere.

Forlani, parlando a Bologna, ha ripetuto le solite argomentazioni contro il PCI, affermando che ai comunisti italiani si deve non « tirare » ma « dare » una piccola trovata propagandistica che li tirerà fuori proprio in una città dove più che altrove, per il PCI, parlano i fatti. Ma assai più grave di quanto va a dire nei « suoi comizi pubblici » è stato proprio il suo predomino a mettere in crisi ripetutamente la Regione, e spesso per ignobili ragioni di lotta di potere.

Forlani, parlando a Bologna, ha ripetuto le solite argomentazioni contro il PCI, affermando che ai comunisti italiani si deve non « tirare » ma « dare » una piccola trovata propagandistica che li tirerà fuori proprio in una città dove più che altrove, per il PCI, parlano i fatti. Ma assai più grave di quanto va a dire nei « suoi comizi pubblici » è stato proprio il suo predomino a mettere in crisi ripetutamente la Regione, e spesso per ignobili ragioni di lotta di potere.

Forlani, parlando a Bologna, ha ripetuto le solite argomentazioni contro il PCI, affermando che ai comunisti italiani si deve non « tirare » ma « dare » una piccola trovata propagandistica che li tirerà fuori proprio in una città dove più che altrove, per il PCI, parlano i fatti. Ma assai più grave di quanto va a dire nei « suoi comizi pubblici » è stato proprio il suo predomino a mettere in crisi ripetutamente la Regione, e spesso per ignobili ragioni di lotta di potere.

Parri

della DC, il fantasma La Penna e il doroteo Sammartino.

Gli altri ha parlato a Cuneo, De Martino, a Firenze, Manenti a Milano. Il segretario del PSI, a proposito dei discorsi di Fanfani, ha parlato di « impropria rievocazione di tanti comunisti » e di « infausta conversione al centro » di un notabile che a suo tempo faceva « un'opera di grande impegno » in materia di esperimento di incontro tra cattolici e socialisti.

La scelta di Isernia — ha detto Parri — va in questa direzione e lo esprime la speranza che l'alleanza sia realizzata sia un auspicio di quella unità che tutti sollecitano e abbiamo sollecitato. Alla manifestazione di questa mattina hanno portato il saluto, oltre che i tre segretari provinciali del PSI, del PCI e del PSP, il responsabile del movimento studentesco, un esponente del collettivo molisano comunista.

La scelta di Isernia — ha detto Parri — va in questa direzione e lo esprime la speranza che l'alleanza sia realizzata sia un auspicio di quella unità che tutti sollecitano e abbiamo sollecitato. Alla manifestazione di questa mattina hanno portato il saluto, oltre che i tre segretari provinciali del PSI, del PCI e del PSP, il responsabile del movimento studentesco, un esponente del collettivo molisano comunista.

SARAGAT - LA MALFA

L'ex presidente della Repubblica Saragat, che ha parlato a Roma, è stato fortemente polemico nei confronti del segretario del PRI. La Malfa (ed anche i molti socialisti e repubblicani) ha fatto dei provvedimenti presi dal governo in questi ultimi tempi, Egli ha detto che non si tratta di « regolare miliardi » ai grossi industriali, ma « restituire all'intero delle imprese quello che fu loro capitale di rischio e capitale proveniente dall'investimento in questi anni di « credito » tutto nel nome della « sana conduzione aziendale ».

L'ex presidente della Repubblica Saragat, che ha parlato a Roma, è stato fortemente polemico nei confronti del segretario del PRI. La Malfa (ed anche i molti socialisti e repubblicani) ha fatto dei provvedimenti presi dal governo in questi ultimi tempi, Egli ha detto che non si tratta di « regolare miliardi » ai grossi industriali, ma « restituire all'intero delle imprese quello che fu loro capitale di rischio e capitale proveniente dall'investimento in questi anni di « credito » tutto nel nome della « sana conduzione aziendale ».

L'ex presidente della Repubblica Saragat, che ha parlato a Roma, è stato fortemente polemico nei confronti del segretario del PRI. La Malfa (ed anche i molti socialisti e repubblicani) ha fatto dei provvedimenti presi dal governo in questi ultimi tempi, Egli ha detto che non si tratta di « regolare miliardi » ai grossi industriali, ma « restituire all'intero delle imprese quello che fu loro capitale di rischio e capitale proveniente dall'investimento in questi anni di « credito » tutto nel nome della « sana conduzione aziendale ».

L'ex presidente della Repubblica Saragat, che ha parlato a Roma, è stato fortemente polemico nei confronti del segretario del PRI. La Malfa (ed anche i molti socialisti e repubblicani) ha fatto dei provvedimenti presi dal governo in questi ultimi tempi, Egli ha detto che non si tratta di « regolare miliardi » ai grossi industriali, ma « restituire all'intero delle imprese quello che fu loro capitale di rischio e capitale proveniente dall'investimento in questi anni di « credito » tutto nel nome della « sana conduzione aziendale ».

L'ex presidente della Repubblica Saragat, che ha parlato a Roma, è stato fortemente polemico nei confronti del segretario del PRI. La Malfa (ed anche i molti socialisti e repubblicani) ha fatto dei provvedimenti presi dal governo in questi ultimi tempi, Egli ha detto che non si tratta di « regolare miliardi » ai grossi industriali, ma « restituire all'intero delle imprese quello che fu loro capitale di rischio e capitale proveniente dall'investimento in questi anni di « credito » tutto nel nome della « sana conduzione aziendale ».

PSI

Numerosi anche oggi gli oratori socialisti. A Roma ha parlato Nenni, per la prima volta in questa campagna elettorale. Egli ha attaccato con vivacità la DC, per i suoi « ritorni centrati » e per il fatto che ha trasformato il governo e il presidente del consiglio nei « principali agenti elettorali democristiani ». Nenni ha definito « democristiana » la tesi di Fanfani di alleanza intercomunale di

Numerosi anche oggi gli oratori socialisti. A Roma ha parlato Nenni, per la prima volta in questa campagna elettorale. Egli ha attaccato con vivacità la DC, per i suoi « ritorni centrati » e per il fatto che ha trasformato il governo e il presidente del consiglio nei « principali agenti elettorali democristiani ». Nenni ha definito « democristiana » la tesi di Fanfani di alleanza intercomunale di

Numerosi anche oggi gli oratori socialisti. A Roma ha parlato Nenni, per la prima volta in questa campagna elettorale. Egli ha attaccato con vivacità la DC, per i suoi « ritorni centrati » e per il fatto che ha trasformato il governo e il presidente del consiglio nei « principali agenti elettorali democristiani ». Nenni ha definito « democristiana » la tesi di Fanfani di alleanza intercomunale di

Numerosi anche oggi gli oratori socialisti. A Roma ha parlato Nenni, per la prima volta in questa campagna elettorale. Egli ha attaccato con vivacità la DC, per i suoi « ritorni centrati » e per il fatto che ha trasformato il governo e il presidente del consiglio nei « principali agenti elettorali democristiani ». Nenni ha definito « democristiana » la tesi di Fanfani di alleanza intercomunale di

PSI

Numerosi anche oggi gli oratori socialisti. A Roma ha parlato Nenni, per la prima volta in questa campagna elettorale. Egli ha attaccato con vivacità la DC, per i suoi « ritorni centrati » e per il fatto che ha trasformato il governo e il presidente del consiglio nei « principali agenti elettorali democristiani ». Nenni ha definito « democristiana » la tesi di Fanfani di alleanza intercomunale di

Numerosi anche oggi gli oratori socialisti. A Roma ha parlato Nenni, per la prima volta in questa campagna elettorale. Egli ha attaccato con vivacità la DC, per i suoi « ritorni centrati » e per il fatto che ha trasformato il governo e il presidente del consiglio nei « principali agenti elettorali democristiani ». Nenni ha definito « democristiana » la tesi di Fanfani di alleanza intercomunale di

Numerosi anche oggi gli oratori socialisti. A Roma ha parlato Nenni, per la prima volta in questa campagna elettorale. Egli ha attaccato con vivacità la DC, per i suoi « ritorni centrati » e per il fatto che ha trasformato il governo e il presidente del consiglio nei « principali agenti elettorali democristiani ». Nenni ha definito « democristiana » la tesi di Fanfani di alleanza intercomunale di

Numerosi anche oggi gli oratori socialisti. A Roma ha parlato Nenni, per la prima volta in questa campagna elettorale. Egli ha attaccato con vivacità la DC, per i suoi « ritorni centrati » e per il fatto che ha trasformato il governo e il presidente del consiglio nei « principali agenti elettorali democristiani ». Nenni ha definito « democristiana » la tesi di Fanfani di alleanza intercomunale di